

LA SANTA CROCIATA

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE

La Pia Unione del Transito di S. Giuseppe

E' un'opera sorta dal cuore grande e generoso di due illustri Servi del Signore: San PIO X e Don Luigi Guanella.

ESSA SI PROPONE

1°) **DI ONORARE SAN GIUSEPPE,** ricordando in modo particolare la Sua pre... morte che venne consolata ed illuminata dalla presenza di Gesù e di Maria;

2°) **DI PREGARE PER I MORENTI DI OGNI GIORNO E DI OGNI LUOGO,** ... serena fiducia di meritare la speciale protezione del Patrono della buona morte ... l'ora difficile che tutti ci attende e dalla quale dipende la nostra eternità.

PER ISCRIVERSI

Occorre dare il proprio nome e procurare che venga iscritto nei Registri della nostra Sede Primaria o di una Filiale della Pia Unione aggregata canonicamente alla nostra; si deve recitare una breve **GIACULATORIA** *che viene riportata nella pagella d'iscrizione, con le istruzioni opportune e l'elenco dei benefici spirituali.*

CARITA' PREZIOSA

Possono essere iscritte persone anche ... loro insaputa, per conciliare sopra di ... la protezione di San Giuseppe. Tale ... è bene usarla particolarmente per ... sone lontane da Dio, per infermi, ... quanti hanno più bisogno, specie nell'... della morte, della grazia del Signore.

CONCORRERE CON IL SIGNORE ALLA GRANDE CAUSA DELLA SALVEZZA DELLE ANIME, E' L'OPERA PIU' MERITORIA E PIU' SANTA CHE NOI POSSIAMO COMPIERE!

LA SANTA CROCIATA

E' il Periodico in onore di San Giuseppe per l'apostolato a favore dei Morenti di tutto il mondo e di tutti gli istanti.
La Pia Unione del Transito di San Giuseppe, la quale provvede alla pubblicazione del Periodico, invita tutti i ... Associati a voler concorrere a mantenerl... in vita lo stesso, inviando le seguenti quote-offerte:

ABBONAMENTO ORDINARIO, compreso il Calendario annuo . . . . . L. 5...

ABBONAMENTO BENEFATTORI, compreso il Calendario annuo . . . . . L. 10...

PER L'ESTERO: il doppio per le singole categorie.

IN COPERTINA:
Ballerini - Chiesa S. Cuore, Roma - L'Amico e Custode del S. Cuore.



ISCRIZIONI ALLA PIA UNIONE

« Accostatevi a Me... Io sono Giuseppe, vostro Fratello.. Iddio mi ha inviato per la vostra salvezza! ». (Gen. 45, 4-5).

I nuovi Iscritti nel mese di Aprile sono 1.946.

BAMBINI CONSACRATI A S. GIUSEPPE

« Salve, o Giuseppe, pio Custode: Salve, o Educatore ottimo ».

Abate Lidia — Bottari Angela — De Palo Elena — Capostagno Caterina — Farano Giuseppe — Barachini Gerardo — Rossi Enzo — Cerini Liliana — Cupaiolo Milena — Sorbo Rosetta — Cavuoto M. Patrizia — Coletti Maria — Gatta M. Rosaria — Bartiromo Giuseppina — Bosso Anna — D'Alessio Marina — Tramontano Pasquale — Avitto Francolino — Rosa Maria e Maddalena — Lusso Antonio — Rinaldelli Davide e Gianfranco — Zani Anna Maria e Mauro — Graziani Ada — Davi Pietro e Maria Giuseppa — Spedalieri Giuseppe e Roberto — Gargiullo Giuseppe — Ligoria Grazia — Ciccuto Alberto e Nicoletta — Fava Teresina — Ledda Gianfranco — Angello Angelo — Gerosa Claudio Giuseppe — Cenci Franca e Lucia — Lupi Giacomo — Terrigiani Vera — Santini Sauro — Bardazzi Marco e Francesca — Lenzi Grazia — Gaini Simone — Lucarelli Simonetta — Gaini Giacomo — Cenci Graziella — Gaini Antonella, Tiziana, Elena, Dorella, Margherita, Claudio e Gabriella — Bellini Fabiola — Lupi Vittorio — Mogini Stefano — Frassino Dario — Zanoni Pierantonio, Massimo, Maria Cristina e Liliana — Liguori Rosario — Suter Robby — Maiola Giordano — Bosco Michele, Giovanni e Carlo — Pogliano Franco — Caldana Elena — Zoccatelli Maurizio — Montresor Giuseppe — Ferlini Antonio — Biasi Giovanni — Mantovani Luisa — Perinon Anna Maria — Mantovani Giovanna — Gazzani Licia — Toni Bruno — Lorenti Decio, Giuseppina, Massimo e Lina — Dal Pozzo Alberto, Claudio e Daniele — Cortesi Lanfranco — Ramberti Franco — Sgardoli Patrizia — Landini Laura, Patrizia e Carla — Parisi Maria Assunta e Armando — Pacini Grazia — Goldoni Paola e Stefano — Diamanti Claudio e Pierluigi — Piscopo Gelsomina e Beniamino — Alladio Gualtiero — Vezzoli Milena e Angelo — Maggiorini Giuseppe — Negroni Mario, Carlo e Olga Maria — Masi Marco e Polo — De Simoni Stefania Maria — Carta Francesca e Daniela — Murri Stefano, Gavina, Giovanna e M. Speranza — Serra Marco Aurelio — Erre Gianfranco, Pier Paolo e Angelo Rosario — Vaerini Manuela e Mauro — Porcu Federico — Schiavo Filippo Giuseppe — Acampora Irene e Raffaella — Scarfogliero Nunzia — Bianco Rosa — Ascione Santa e M. Rosaria — Coscia Teresa — Manfredonia Bruno — Picone Giuseppe — Acampora Salvatore — Scarfogliero Antonio — Luise Amedeo — Gentile Vincenzo — Ascione Bartolo — Bianco Salvatore — Ciccone Sandro — Piccioni

Valerio — Romandini Maria Luisa — Provolo Anna Maria — Stori Cinzia — Sorian... rina — Gorni Donatella — Cislaghi Elisabetta — Cremonesi Emanuela — Bresciani ... mina — Bignami Antonella — Liverta Erminio — Dell'Olio Elena, Fabrizio e Guido — Fasolini Maria Teresa, Fabio e Federico — Effretti Orsolina, Maria ed Emilio — ... Francesco — Candeo Franco — Crivellaro Roberto — Cesana Massimino — Bram... Marco — Palazzo Bianca — Mirra Luciana e Giulia — Papa Raffaella — Zuccheri ... Cristina e Luigi — Putè Ennio e Franco — Montresor Cristina — Pederiva Raffaella — D'Eramo Umberto, Stefano e Anna — De Leo Marilena — Rini Rosalba — Colelli ... gisa — Camassa Cosimo e Rita — Mazzo Rita, Giuseppe e Antonella — Di Giuseppe ... rilena — Stiglianò Nicolino — Dionisi Maria Stella e Norberto — Ercolani Maria ... e Rita — Bazzana Marcello — Triscari Antonella, Rina, Salvo e Bartolo — Salvetti ... trice, Maria, Olga e Claudio — Fugaroni Paolo e Damiano — Guzzetti Damiano — ... Francesco — Severini Sandro — Gesualdo Vincenzo — Mistretta Calogerina — Arci ... cio — Masci Vito — Fidanza Antonella — De Franchis Fabio — Cauto Giulia e Mirella — Valsecchi Nadia — Succetti Marisa — Vellani Guido — Peritore Giuseppina — ... Giuseppe — Mondelli Cesarino e Cira — Rognoni Marco — Danzi Fiorella — ... Anna e Maria.

BORSE DI STUDIO

«Prepara un premio per l'ora della necessità: l'elemosina ... libera dal peccato e dalla morte». (Job. 4, 10).

Menichetti Emma in onore di S. Giuseppe — Longoni Giuseppina a nome proprio — Casoni Carlo (Svizzera) 2 Borse di Studio a nome + Casoni Angelo — Marchese Maria a nome proprio — Rocca Ester a nome proprio — Paleari Assunta Viganò a nome + Viganò ... Battista — Dessi Maria a nome Benvenuto — Fondon Palmira a nome proprio — ... Luisa a nome + Ernesta Priori Gandini — Virando Caterina a nome + Virando ... — Portanova Gilda a nome proprio — Segadelli Angelo a nome proprio — Depetris ... terina a nome proprio — Natoli Emma 2 Borse di Studio a nome Pietro — Zuech ... lotta in onore di S. Giuseppe — Bridi Celestina Dalsass a nome Ing. Giulio Dalsass e ... miglia — Monaco Gina a nome + Monaco Luciano — Ciravegna Giuseppina in onore di S. Giuseppe — Broggi Cornelia Limido a nome proprio — Jerace Giovanni Buda a nome proprio — Casà Ignazio a nome + Casà Giorgio Maria Giuseppe — Smiroldo Carmela a nome Urso Paola — Fellin Giulia (Canadà) a nome proprio — Berretta Maria a nome Zanetti Alberto e Margherita — Ferraro Teresa e Giuseppe a nome «Gesù, Maria e ... seppe» — Novello Valentina in onore di S. Giuseppe — Giordano Gianfranca in ... a nome + Giordano Giovanni e + Olimpia — Dentis Irene a nome proprio — ... Rosina a nome proprio.

NELLA PACE DEL SIGNORE

«Figlio, spargi lacrime sopra il Defunto e non trascurare il lutto della sua sepoltura».

Mestici Enrico — Cerbara Agnese — Centini Regina — Paleari Carlo — Morelli ... seppina — Fontana Giuseppe — Colombo Giuseppina — Villanti Carmela — ... Giuseppe — Fiorito Giuseppe — Vittori Rita — Terzi Emma — Evangelisti ... Martini Maddalena — Longoni Giuseppina — Tufariello Antonietta — Crasnich ... — D'Ambrosi Attilio — Felici Serafina — Cassanelli Margherita — Arena Anna ... dini — Barbisan Giorgio — Guttadauria Maria — Cattani Guido — Gazzoni ... Consonni Sr. Guglielmina — Ceccherini Ugo — Bellotti Giovanni — Benedetti ... Filangieri Vittorio — Loddo Giuseppe — Ramerini Giuseppina — Carpegna ... rengo — Caccavone Teresa — De Angelis Pasquale — Sanfilippo Alfonso — ... Sr. Gonzago — Paglia Rosa — Palermi Marianna — Brilla Maria — Piccinini ... Campanile Giuseppina — D'Ambrosio Giacchino — Bigatti Anna Maria.



LA SANTA CROCIATA

ANNO XLIX - N. 23 — 10 GIUGNO 1962

SOMMARIO

Cuore di Gesù pace e riconciliazione nostra . 1
L'umile grandezza 4
Scintille evangeliche 6
Con gli orfani di San Giuseppe . 8
Giugno, mese delle messi . . . 9
I Santi di giugno 10
Voci d'orizzonti . 12
Le pagine della riconoscenza . . 14

Cuore di Gesù

pace e riconciliazione nostra

di D. Pietro Pellegrini guanelliano

Al Cuore di Gesù noi attribuiamo specialmente le opere compiute dalla persona di Gesù sotto l'impulso dell'amore verso noi.

Una invocazione, che la Chiesa rivolge a questo divin Cuore, abbraccia tutta l'opera per noi, ricordandoci insieme il principio e il fine di essa: Cor Jesu, pax et reconciliatio nostra. Gesù è, per noi, riconciliazione e pace.

RICONCILIAZIONE

Un profeta antico aveva detto, mille anni prima del Redentore che, per Lui, tutte le nazioni sarebbero tornate al Signore. Egli ha preparato questo incontro mettendosi fra le due parti: metà, per così dire, dalla parte nostra, l'altra metà dalla parte di Dio. Non si tratta di una divisione simbolica, ma di una realtà; le due nature, di uomo e di Dio, fanno di Gesù il vero e unico Mediatore.

In mezzo, al centro ideale e storico della creazione, Egli ha convocato da una parte gli uomini e li ha messi anzitutto d'accordo fra loro. I pochi credenti, i vicini a Dio, e i pagani, i lontani, senza Cristo, privi di speranza e sen-

za Dio in questo mondo: dei due ha fatto un solo popolo, abbattendo il muro che li separava, l'inimicizia, abolendo nel proprio corpo ucciso quegli ordinamenti che ci dividevano, per formare in se stesso un solo uomo nuovo. E questo popolo nuovo presentò al Padre. C'era un vecchio conto, che in tutti i suoi punti era contro di noi, il debito dei nostri peccati, ed Egli lo cancellò col suo sangue, lo tolse di mezzo, inchiodandolo, nel suo corpo, alla croce; e non fummo più oggetto d'ira per Dio, ci fu anzi aperto l'ingresso alla casa del Padre.

Piacque infatti a Dio far abitare in Gesù tutta la pienezza della divinità e delle grazie, e per mezzo suo riconciliare a sè tutte le cose: sia quelle che sono sulla terra, come quelle che sono in cielo, per la potenza del sangue della sua croce (S. Paolo).

Pio XII, nella sua enciclica sul Sacro Cuore, ha affermato in breve: **« Pertanto il Divin Redentore, nella sua qualità di legittimo e perfetto Mediatore nostro, avendo sotto lo stimolo di una accesissima carità per noi, conciliati perfettamente i doveri e gli impegni del genere umano con i diritti di Dio, è stato indubbiamente l'autore di quella meravigliosa conciliazione nostra con la divina misericordia ».**

EFFETTO DELLA RICONCILIAZIONE È LA PACE

Anche questo era stato predetto di Gesù: sarebbe stato il principe della pace.

La pace Egli la portava nel suo cuore: pace nel cuore di bambino neonato festeggiato dagli Angeli; pace nel turbinare dell'odio dei nemici attorno a Lui; pace negli ultimi istanti di vita, quando sulla croce raccomanda il suo spirito al Padre. Non la pace volgare dei superficiali e degli spensierati, scrive un autore, ma la pace adorabile del più profondo tra i cuori, del cuore che fu il più puro e il più ardente nel bene; la pace della vita eterna, imperturbabilmente posseduta dal più divino e dal più umano dei cuori. S. Vincenzo de' Paoli proponeva ai suoi la devozione alla tranquillità del Cuore di Gesù.

Anche di questa pienezza noi tutti abbiamo ricevuto. **« Egli è infatti la nostra pace** — ci ripete s. Paolo — **è venuto ad annunciare la pace: pace per voi che eravate lontani e pace per quelli che erano vicini; così che non siete più stranieri e pellegrini, ma siete concittadini dei santi e membri della casa di Dio ».** Aggiunge ancora Pio XII: **« Quanti si gloriano del nome di cristiani e intrepidamente combattono per stabilire il Regno di Cristo nel mondo, stimino l'omaggio di devozione al Cuore di Gesù come vessillo di unità, di salvezza e di pace ».**

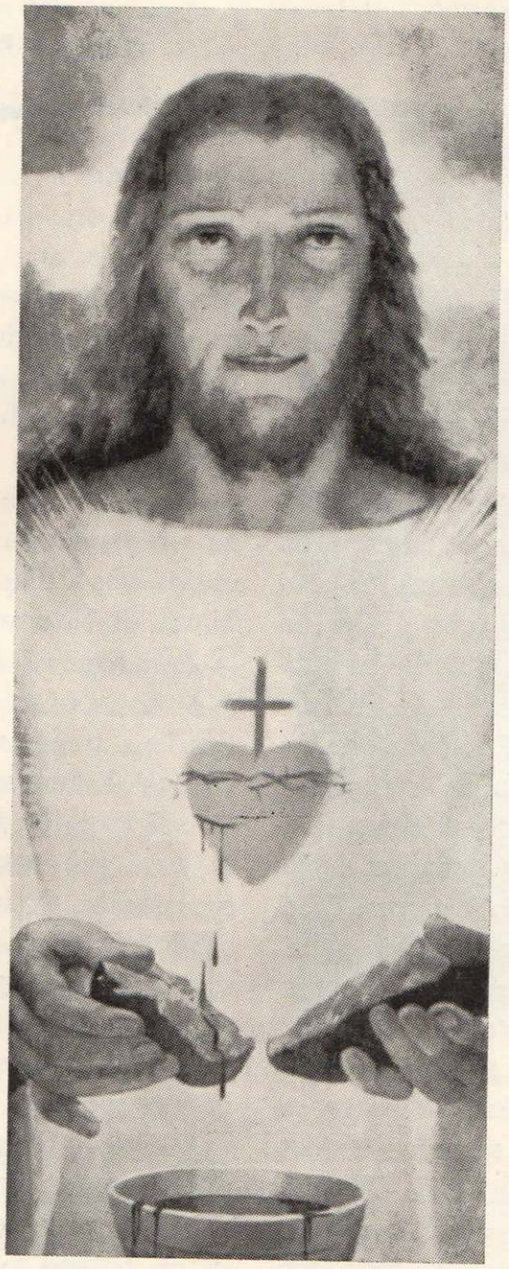
La riconciliazione è il primo momento dell'incontro con Dio; la pace è il possesso tranquillo e sicuro di Dio, quasi la vita beata già su questa terra: tra i due punti estremi si estende tutta l'opera di misericordia del Cuore di Dio per noi.

* * *

Non consideriamo questa azione pacificatrice di Dio come un fatto storico lontano da noi, cosa di duemila

anni fa di scarso interesse attuale: è una storia sempre presente, Gesù Cristo è sempre intento alla sua opera di pace fra noi.

Purtroppo per molti è come se Egli non ci fosse.



Essi hanno ristabilito l'inimicizia tra noi ed hanno ricostruito il muro abbattuto da Cristo! Non il muro che taglia in due una città o un confine e che spacca l'umanità in due campi ostili; al di qua e al di là di essi, effettivamente, si trova ancora l'amore che vince queste barriere, ma un muro che divide tra loro gli stessi cristiani, seminando l'odio tra le nazioni e distruggendo la pace.

Su questo muro, che divide gli uomini tra loro e Dio, come davanti alla pietra che lo separava dall'amico defunto, Gesù piange ancora.

Infatti se crediamo che la Chiesa forma un corpo solo con Cristo, dobbiamo vedere nell'ansia della Chiesa l'ansia di Cristo, nel desiderio della Chiesa il desiderio di Cristo, nel dolore, nell'attesa, nel cuore della Chiesa, gli stessi sentimenti del cuore di Cristo.

E nell'opera della Chiesa — ricordiamo appena il prossimo Concilio, che vorrebbe affrettare una grande riunione almeno dei cristiani — noi vediamo Gesù che continua la sua opera e riconosciamo lo stesso atto della volontà di Dio che cerca l'uomo.

I Giudei, che vedevano il pianto di Gesù sull'amico diviso dalla morte, dicevano: « Vedete come l'amava! ». Non limitiamoci, noi, alle parole. Anche la nostra indifferenza, il nostro egoismo, il nostro odio qualche volta hanno cooperato alla costruzione di quel muro di divisione; la nostra modesta opera può agire, con quella della Chiesa e di Cristo, alla sua distruzione. Riconciliazione ancora e pace:

« Tutte le genti affluiranno al monte del Signore. Verranno tanti popoli, dicendo: Venite, saliamo sul monte del Signore, perché ci ammaestri sulle sue vie. Allora forgeranno le spade in vomeri, le lance in falci, un popolo non alzerà la spada contro un altro popolo e non impareranno più l'arte della guerra » (Isaia, cap. 2).

L'UMILE GRANDEZZA

di D. Aldo Pellizza

Non sappiamo quali preghiere abbia fatto San Giuseppe quando si accorse che la Sua vita stava entrando nel mistero. Ad un certo punto dovette essere assai difficile trovarsi improvvisamente immerso in orizzonti più vasti della solita vita quotidiana, con problemi che non eliminavano gli altri del cibo e del lavoro, ma ad essi si sovrapponevano senza poterli dimenticare. E non v'era persona che potesse vederci più chiaro di Giuseppe per dare un consiglio. La strada era troppo nuova perchè altri potesse intravvedere, almeno, dove poteva condurre. Dio al quale non mancano i mezzi di comunicazioni, lascia che il dubbio e l'esitazione tormentino il cuore dello sposo.

Eppure si poteva spiegare tutto chiaramente a Giuseppe, come era avvenuto per Maria. Ma allora la prova sarebbe stata assai più semplice e ridotta la testimonianza di fede. C'è pure un altro fatto da ricordare: per la futura Madre di Dio non vi sono economie in fatto di attenzioni. Per Giuseppe era possibile una grandezza, ma solo un'umile grandezza, di riflesso, tenacemente accettata e tale perchè non richiese a Dio nulla di straordinario, e il non costringere Dio al miracolo, per ottenere cose grandiose, è già un prodigio stupendo.

Il Vangelo offre parecchie situazioni che paragonate sono colme di ammirabili spunti di riflessioni. Cominciamo dalla Annunciazione. Tutta una scena preparata da quell' impareggiabile regista che è Dio, con attori umani — Maria di Nazaret — e soprannaturali — l'Arcangelo Gabriele —, mentre cielo e terra assistono a quel decisivo colloquio e trepidanti attendono il «sì» capace di rendere una fanciulla Madre di Dio. Per Giuseppe tutto diventa assai più semplice, dimesso, quasi occasionale. Quando diventa indispensabile che Egli sappia qualcosa, è in sogno e per mezzo di un angelo qualsiasi che Dio gli parla, per avvertirlo di quanto sta avvenendo nel seno della Sua sposa.

A Betlem, Giuseppe è presente quando giungono i poveri pastori con le loro offerte. E' presente perchè si tratta di un trionfo in famiglia, senza nulla di straordinario. Arrivano i Re Magi dall'oriente e, da quanto risulta nel Vangelo, Giuseppe forse non è presente. Forse perchè il Salvatore del mondo non doveva avere vicino la parvenza di una paternità terrena, o per-

chè tutto il trionfo e gli omaggi dovevano essere per Maria.

Erode diventa pericoloso per la sua gelosia, ed ancora una volta un angelo avverte in sogno Giuseppe che è meglio allontanarsi da Betlem, quasi che Dio non sia capace di difendersi da solo. E Giuseppe ubbidisce, senza questionare, iniziando la lunga fuga verso l'Egitto, con il disagio derivante dalla strada difficile e la meta incerta. Passano i mesi e gli anni, finchè — sempre in sogno e per mezzo di un angelo — verrà l'ordine di ritornare a Nazaret, perchè Erode non può più fare del male, per il semplice motivo che è morto.

A Nazaret, nessun miracolo rende più agevole la fatica di chi deve pensare alla famiglia. Da quanto si sa, è certo che il mestiere del fabbro era molto duro e poco redditizio. Non sappiamo per quanti anni: certo finchè Gesù non divenne adulto, toccò a Giuseppe iniziare ogni giorno con la preoccupazione del pane quotidiano. I rapporti fra Gesù e Giuseppe sono avvolti nel mistero; come pure ci sono ignoti i discorsi di famiglia. La presenza di Dio rendeva superflui i messaggi angelici, ma non eliminava la fatica, che rimase dura sino alla fine.

C'è, tuttavia, la certezza che anche senza aver assistito ai prodigi dell'apostolato di Gesù, Giuseppe potè contare sulla presenza del migliore aiuto, quando la Sua giornata terrena si concluse. Tutto divenne relativo, allora; solo apparve in tutta la sua importanza l'aver accettato di custodire un grande segreto e di aver collaborato umilmente alla grandezza divina. Giuseppe muore, e a Nazaret nessuno pensa che sia mancata una persona molto importante. Tanto che quando gli ascoltatori di Gesù vorranno deriderLo Gli rimprovereranno di esssere figlio del fabbro. Anche dopo morte



« Il Signore era con lui e dirigeva tutte le sue azioni ».

Giuseppe resta una figura di secondo piano. Sino a quando la mano di Dio, che innalza ed abbassa, percuote e premia, Lo solleva al di sopra del tempo, per tutti e per sempre, come Egli sa fare, ed è un trionfo che appena noi intravvediamo, ma già definitivo e certo, nonostante l'umile grandezza di Giuseppe, fabbro di Nazaret.



SCINTILLE EVANGELICHE

di D. V. Canossa guanelliano

DOMENICA DOPO L'ASCENSIONE

(Giov. XV, 26; XVI, 4)

« ...mi renderete testimonianza ».

Sì, la frase è rivolta agli Apostoli. Ma, negli Apostoli, anche a ciascuno di noi che, da Cristo, abbiamo il nome di cristiano. Tutti, e ciascuno in particolare, sia nella vita privata, come in quella pubblica, dobbiamo essere testimoni viventi di Cristo. Ma c'è chi, purtroppo, se non in teoria, certo in pratica, invece che testimone è negatore della dottrina di Gesù. Eppure, si voglia o non si voglia, ciascuno di noi è testimone di Cristo: in benedizione o in maledizione.

Gran pranzo in casa del Fariseo. E c'è Gesù.

D'improvviso v'irrompe una donna: smagliante bellezza sciupata. Ma è ancora capace d'Amore: molto ne ha sprecato; ma non tutto. E con questo, che ancora le rimane, fatto di pianto cocente, si getta ai piedi del Profeta in una testimonianza di dolore e d'Amore che strappa il perdono a Gesù: testimonianza palese di Amore!

Di notte, in una povera stanza. All'incerto chiarore di una lucerna, Nicodemo si presenta a Gesù. E parlano. Lui, Gesù, col suo sguardo dolce e profondo; l'altro, col volto contratto d'emozione e di attesa. Nicodemo ha capito che Gesù è il Messia promesso. Ma lo tiene per sé. Ha paura dei Giudei: cauta testimonianza d'Amore. Ma quando il Maestro cadrà nel sepolcro, sarà lui a comporlo, devoto.

Dall'albero della maledizione, col ventre squarciato, pende Giuda. Chiamato ad amare Gesù, non volle. Eccolo: testimonio terrificante dell'Amore di Dio, tradito!

Il tuo posto, cristiano, qual è?

DOMENICA DI PENTECOSTE

(Giov. XIV, 23-31)

« Epifania della Chiesa » possiamo chiamare la solennità odierna. E' la sua solenne presentazione al mondo. A Betlemme, una stella guida a Gesù i Magi, punta d'avanguardia nel nuovo regno di Dio. Oggi, guidati dallo Spirito Santo, accorrono alla Chiesa, appena fondata, i popoli. Non tre Re, ma migliaia di anime; non saputi dottori della legge, che conoscono « freddamente » le profezie, ma ebrei che ne accolgono l'adempimento. Là, una stella annuncia un nuovo Re; qui, lo Spirito Santo annuncia un nuovo Regno.

Eppure, tutto sembrava crollato! « Vah, tu che distruggi il tempio di Dio e ti dici capace di riedificarlo in tre giorni! Incomincia a salvare te stesso! ». E c'è, nella voce, il sibilo sarcastico di chi irride un megalomane definitivamente illuso. Ma quel sibilo resta loro strozzato in gola. Non passano che pochi giorni: è vivo ancora quell'Erode che aveva trattato Gesù da pazzo; è vivo Pilato, che ha ratificato la morte del Cristo, e che temeva il Regno di Dio, come concorrenza al regno di Tiberio; è vivo, e in gran parte presente, quel popolo che aveva gridato: « Non vogliamo saperne di questo Re! ». E Gesù ha la sua rivincita. E, come Egli aveva promesso, lo Spirito Santo dà testimonianza della sua santità e divinità. Sotto forma di fuoco — già di per se stesso significativo — opera la trasformazione e la prima, definitiva conquista: quella degli Apostoli. Rozzi, ignoranti, codardi: ora d'improvviso conoscono tutte le Scritture; ora affrontano la folla e, senza alcun timore, le rinfacciano il suo deicidio. E' iniziato un cammino che non conoscerà più sosta « fino al termine del mondo ».

Caro cristiano, anche tu sei soldato di questo esercito.

Forte, valoroso, intrepido? O uno di quei soldati, capaci solo di far ritardare l'avanzata?

SS. TRINITA'

(Mt. XXVIII, 18-20)

Tra poco, se Dio ci mette la sua mano, principieranno i campi a imbiondire; ma

mattino, svegliandoci e guardando dall'alto la campagna, penseremo che il sole abbia voluto rigenerarla in un battesimo d'oro. Allora il mietitore andrà a raccogliere il premio della sua fatica.

Vorrei dire: anche la Liturgia procede così. Ora che la vita divina è annunciata alle anime, bisogna che vi cresca e vi produca i suoi frutti.

A presiedere a questa divina fruttificazione, ecco il Dogma della SS. Trinità. E' il Dogma su cui gravita tutta la nostra Fede. E più che voler discutere di questo mistero — ché, non son da ciò le nostre penne — o voler trovare delle analogie più o meno vive, che lasciano il mistero in tutta la sua massiccia mole, chiniamo la nostra intelligenza pur sempre limitata, riconoscenti a Dio anche solo per avercene insegnata l'esistenza. Piuttosto, rendiamone sempre più viva e attiva in noi la presenza. Ogni anima in Grazia ha Dio che abita in lei: è trono della SS. Trinità. Da questa verità meravigliosa — incredibile, se non fosse rivelata — scaturiscono i doveri della nostra relazione con Dio. Doveri di obbedienza al Padre, Dio-Creatore; di riconoscenza al Figlio, Dio-Redentore; di cooperazione all'opera dello Spirito Santo, Dio-Santificatore.

Tutta l'economia della salvezza è dominata dalla Fede nella Trinità. Sia nella missione apostolica della Chiesa, sia in ciascun individuo. Così che la Chiesa nel suo insieme è un grande tempio della SS. Trinità, e ogni anima ne diviene un altare.

Cristiano, sei l'altare di Dio. Non sconsacrarlo mai col peccato. Ricordalo bene, ogni volta che dici « Nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo ».

Così sia!

CORPUS DOMINI

(Giov. VI, 56-59)

E' la Festa del Pane.

E il mondo ha ancora tanta fame!

Eppure è tutto un rifiorire di benessere economico, tanto da poter gridare al « miracolo ». E ciononostante il mondo ha ancora tanta fame. Perché « non di solo pane vive l'uomo ».

C'è pane e Pane. E di pane materiale, pur frutto di un sudore benedetto da Dio, l'uomo ne ha a sufficienza. Ma non basta, perché le sue esigenze siano completamente soddisfatte. E c'è chi, ricco come un Epulone, langue in una insoddisfazione della vita senza conforto.

Anche questo è Vangelo: le ricchezze sono diventate spine le quali soffocano le esigenze dello spirito che, se non soddisfatte, creano malessere e scontento.

Ma c'è un pane valido per questa nostra divorante fame dello spirito? Ma c'è davvero! E oggi lo commemoriamo. E' Lui: Dio, fatto Pane e nutrimento dell'anima. E la sua è una forza sempre viva, capace di risolvere le nostre insufficenze. Capace di soddisfare la nostra fame di Dio, di amore agli uomini, in una unione reale, sociale e mistica di scambievole aiuto. « Io sono il Pane della Vita ». « Non è come quello che mangiarono i vostri padri nel deserto: e morirono; chi mangia di questo Pane vivrà in eterno ». E' Pane d'Amore; di quell'Amore implacabile di Dio per le anime, che è vita e salvezza. Nato nella notte del tradimento e dell'odio, è testamento d'Amore per gli uomini e tra gli uomini che, accecati dalla brama incomposta di un bene materiale, mai non si sentono sazi e, a imitazione di Giuda, per « trenta denari » son disposti a vendere Dio e i fratelli, aprendo solchi di discordie e di odio.

Nell'Eucarestia — Pane e Paradiso dell'anima — il cristiano deve trovare il ritmo conduttore della propria vita: di uomo e di figlio di Dio!

DOMENICA II DOPO PENTECOSTE

(Luca XIV, 16-24)

« E nessuno — vi dico — di quelli che erano stati invitati gusterà della mia cena ».

Rifiutare un invito, se manca un motivo più che plausibile, è maleducazione; spesso, è rompere un'amicizia.

Rifiutare l'invito di Dio è sempre rifiutarne l'amicizia: perché non c'è nessun motivo che possa scusarne il rifiuto. Se Dio chiama — e ognuno ha la « sua » chiamata — bisogna seguirlo. L'invito di Dio è sempre proporzionato alla capacità di corrispondenza di ciascuno.

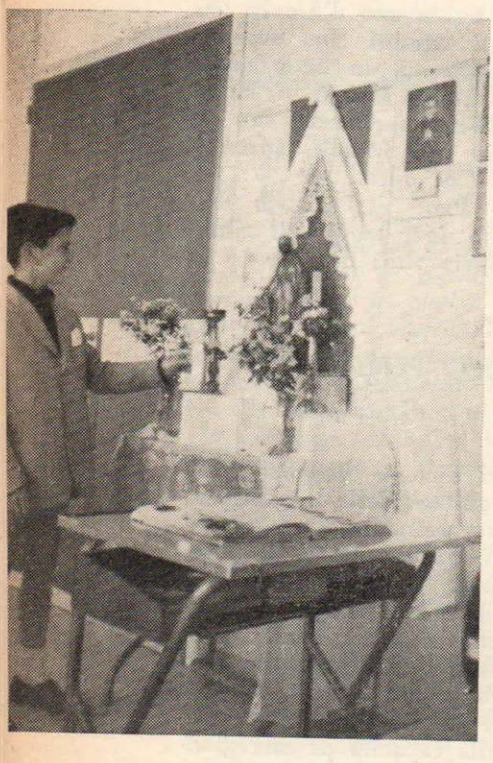
C'è una chiamata di valore generale e assoluto. Vale per tutti, e per ciascuno in particolare: la salvezza dell'anima. Ma c'è chi ha il suo podere — i suoi beni materiali — e se ne sente pago, e dell'anima non se ne cura. O, se non l'ha, pur vi tende con tutte le sue forze. Perché c'è in ciascuno di noi il « pericolo » di incarnare un Rochefeller, anche se per tutta la vita non saremo di fatto che gli umili clienti del 27 di ogni mese. Con questo risultato: che l'anima, presa nella stretta d'una occupazione esclusiva, perde la naturale esigenza di espandersi nelle zone del religioso e del divino.

Ma c'è anche una chiamata di valore particolare, personale: la scelta del proprio stato. Che può essere lo stato religioso: se Dio chiama per questa via, bisogna seguirlo. Rifiutare per pusillanimità, si rischia il rifiuto di Dio.

La fine dell'anno scolastico è prossima: si pregusta la gioia delle belle giornate di libertà, al mare o ai monti, per inebriarsi di sole e di luce, nei canti e nei giochi, all'aria libera. Ma c'è lo scoglio degli esami!

E allora, su da bravi bambini, studiate, per assicurarvi la promozione, che renderà più liete e meritate le vostre prossime vacanze.





Con gli Orfani di San Giuseppe

Allo studio si accompagnano la preghiera e un pensiero devoto alla « buona Mamma del cielo ».

Durante il mese di maggio, i nostri cari ragazzi hanno eretto in ogni studio un altarino alla Madonna e a Lei ciascuno ha offerto ogni giorno un « fioretto », secondo il consiglio e le indicazioni suggerite dal predicatore del mese di maggio.

Quei « fioretti » sono stati piccoli sacrifici, sono stati promessa di divenire più buoni e — soprattutto — sono stati preghiere alla « cara Mamma del cielo » perchè benedica i loro studi, i parenti, i Superiori, i Benefattori e quanti vogliono loro tanto bene.

... e poi il gioco. Un bambino, che non gioca, non è un bambino sano. Da questo lato, i nostri ragazzi sono tutti sanissimi, fin troppo!

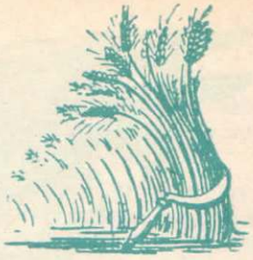
E ringraziano la Provvidenza e la carità dei buoni che, oltre ad avere donato loro un magnifico Istituto nuovo fiammante, hanno provveduto un campo da gioco grande e bello, dove possono muoversi a loro piacere, nella luce e nel sole della circostante campagna romana.

Quant'è buono il Signore!



GIUGNO, *mese delle messi*

di D. O. Garavaglia guanelliano



Se Maggio è il mese del lavoro, soprattutto nei campi, Giugno è il mese delle messi biondeggianti.

E alla visione delle messi è naturalmente legata l'idea del pane: nutrimento del corpo e dello spirito.

Il pane che nutre il corpo è un dono di Dio: soave, vigoroso, sapido, fragrante.

« Sudore della fronte, orgoglio del lavoro, poema del sacrificio », il pane è tanto più buono quanto più meritato, tanto più caro quanto più necessario: è « il più santo premio alla fatica umana ».



Il pane che nutre l'anima, l'Eucarestia, è anch'esso un dono di Dio, il più gran dono di Dio. E in Giugno se ne celebra la festa.

Festa del Corpo del Signore, che abita fra gli uomini in apparenze di umiliazione e di morte, perchè gli uomini possano sostenerne, velata, la Maestà di risurrezione e di vita.

« Che essi siano una cosa sola... ».

Noi diventiamo una cosa sola, con un Dio, partecipando della Sua stessa vita, nel momento in cui il Corpo e il Sangue di Gesù entrano in noi e ci fanno divenire altrettanti Suoi figli.

Nessun Sacramento come l'Eucaristia dà questa possibilità di assimilarci a Dio, di diventare Suoi figli, non per semplice adozione, ma per sostanziale unione con Gesù, figlio di Dio.

Se davvero, anche per un solo istante, noi intuissimo la grandezza di questo mistero d'amore — mistero per cui il sacerdote, come la Vergine, incarna nuovamente nel mondo il Signore — noi non potremmo più vivere meschinamente: non ne saremmo capaci! Davvero l'Eucaristia sarebbe « il nostro Paradiso in terra ».

Ma siamo uomini e viviamo, purtroppo, di parvenze di vita. La visibile polvere del mondo ci accieca. Iddio vive in mezzo a noi, entra in noi, e noi nulla avvertiamo. Tutto rimane nell'ombra del tempo, finchè non saremo introdotti nello splendore dell'eternità.

San Giuseppe, è certo, non fece mai la Santa Comunione, ma fu sempre unito a Gesù.

Ogni istante L'aveva vicino e quando toglieva lo sguardo dal lavoro si incontrava col suo Volto divino.

I SANTI DI GIUGNO

6 Giugno - S. Norberto

Norberto, di nobile famiglia germanica, è il fondatore dei Premostratensi e fu Vescovo di Magdeburgo. Ma prima di dedicarsi interamente al servizio di Dio, condusse vita cortigiana e brillante alla corte dell'Imperatore Enrico V. La strada della conversione di Norberto, trentacinquenne, passa per un bosco, da lui attraversato a cavallo in mezzo a un furioso temporale. Ad un tratto fu accecato dal bagliore di una saetta, e mentre i timpani sembravano lacerarsi al tuono, sentì mancarsi di sotto il cavallo, che fuggì nitrendo, in preda al terrore. Cadde a terra sconvolto, e le sue prime parole furono quelle stesse di S. Paolo sulla via di Damasco: «Signore, cosa vuoi ch'io faccia?». Da allora, convertito, predicò e commosse, predicò e convertì. Pacificò le città medievali discordi e si meritò il bellissimo attributo di Angelo della Pace.

Papa Callisto II approvò l'Ordine religioso fondato da S. Norberto. L'Ordine ebbe la sua prima sede a Prémontré in Francia, e si chiamò perciò dei Premostratensi. Vi si seguiva la regola di S. Agostino, unita ai motivi benedettini del lavoro e della contemplazione. I monaci, vestiti di bianco, erano dediti alla povertà e al servizio delle parrocchie di campagna.

L'Ordine ebbe una rapida e vasta fortuna, accendendo innumeri vocazioni, soprattutto tra i nobili e i cavalieri. Ben presto, le mura di Prémontré non furono più sufficienti, e alla morte del Fondatore, si contarono ben cento filiazioni.

13 Giugno - S. Antonio da Padova

Nacque a Lisbona e fu battezzato col nome di Ferdinando. A 15 anni entrò nell'Ordine agostiniano, dove si approfondì nella conoscenza delle Sacre Scritture. Nel 1220 assistette al trasporto in Portogallo delle reliquie di cinque francescani martirizzati nel Marocco. Gli piacque la semplicità, la povertà e l'umiltà dell'Ordine Francescano e volle seguire la regola di S. Francesco. Il suo campo di apostolato fu l'Italia, accanto a S. Francesco e ai suoi primi seguaci. Convertì gli eretici, predicò contro i tiranni in favore dei deboli e degli indifesi, moltiplicò i miracoli in favore degli umili e dei poveri. Al tiranno Ezzelino da Romano, che aveva barbaramente trucidato migliaia di persone, Antonio annuncia coraggiosamente

---

seguito: "GIUGNO, *mese delle messi*,,

Quegli sguardi erano altrettante preghiere, altrettanti slanci di adorazione e d'amore.

Lavorare così: guardare a Lui come nostro modello, amarlo come nostro fratello, stargli accanto come volontario compagno del nostro lavoro, della nostra sofferta fatica: ecco il segreto della santità, possibile ovunque, possibile sempre, possibile a tutti.

E dolce frutto di tale divina presenza è la gioia, la vera letizia del cuore traboccante di Grazia!

il castigo: « Sacrilego nemico di Dio, quando cesserai di opprimere queste terre? Il sangue del popolo innalza al cielo grida strazianti contro di te. Ecco che la divina sentenza, che ti pende già sul capo, sarà spaventosa ».

A soli 36 anni, muore a Padova, mentre i bambini annunziavano al popolo la morte del « Santo ».

La sua meravigliosa opera di bene, iniziata in terra, continua ora in cielo a favore di tutti, specialmente degli umili, dei poveri e degli innocenti.

18 Giugno - S. Efrem Siro

La voce di S. Efrem s'alza da quel misterioso paese, chiamato Mesopotamia che è situato tra i due famosi fiumi il Tigri e l'Eufrate. Efrem aveva 7 anni, quando nella sua patria giunse l'eco dell'Editto di Milano col quale l'Imperatore Costantino concedeva ai cristiani libertà di culto.

Suo padre sacerdote del dio Abnil, quando s'accorse che il figlio si invaghiva della religione cristiana, lo cacciò di casa. A 18 anni, Efrem ricevette il battesimo e si ritirò nel deserto in penitenza e preghiera. Quando seppe che i Persiani attaccavano la sua città, lasciò la solitudine del deserto per accorrere in soccorso dei bisognosi, prendendo il « Diaconato », cioè quell'ordine istituito per il servizio dei poveri.

Dopo qualche anno, Efrem tornò ad Edessa, e lì passò gli ultimi dieci anni della sua vita, dedicandosi agli studi e scrivendo quelle opere che, secondo S. Gregorio di Lissa, « illuminarono l'universo intero ». Efrem fu chiamato « Arpa dello Spirito Santo », egli infatti possedeva una scienza delle Scritture simile a quella di S. Girolamo; una saldezza dottrinale diamantina. E in più, aveva un volo mistico e lirico che gli permetteva di tuffarsi nei misteri della verità con straordinaria rapidità di intuizione.

21 Giugno - S. Luigi Gonzaga

Luigi Gonzaga, principe cresciuto fra lo splendore delle corti, era convinto che la ricchezza, il fasto e la potenza non sono che vanità delle vanità. Sono sue queste parole significative: « Non conviene che ci crediamo grandi, a causa della nostra nascita; anche i principi sono cenere come i poveri: forse, cenere più puzzolente ». E per rimanere nell'umiltà, senza il fastidio delle vanità umane, consacrò la sua purezza alla Vergine, rinunciò al principato e si fece religioso nella Compagnia di Gesù.

La mortificazione di questo giovane cresciuto negli agi delle corti, la sua umiltà e purezza edificarono e stupirono maestri di spirito come S. Roberto Bellarmino. La sua mente era in continua unione con Dio; egli viveva nel mondo senza essere del mondo.

Durante una ricreazione, un compagno chiese a Luigi: « Che cosa faresti se sapessi di dover morire fra qualche istante? ». « Continuerei a giocare » rispose sicuro. «Possibile? » osservò qualcuno. « Sì — rispose il Santo — perché in questo momento, giocando, faccio la volontà di Dio. Potrei forse prepararmi meglio alla morte facendo in tutto la santa volontà del Signore? ».

La sua anima infatti era in grazia di Dio, candida e profumata come il giglio. E il giglio è restato il simbolo di questo giovane principe che rinunziò, per il Signore, a qualsiasi altro stemma nobiliare.

28 Giugno - S. Ireneo

E' il Santo della pace. Irene, infatti, in greco vuol dire pace; e Ireneo significa pacifico e anche pacificatore.

La pace, quella delle armi e quella delle anime, sembrava avere abbandonato la terra di Francia e la Chiesa di Lione. I cristiani di Lione, in quel tempo, ossia nella seconda metà del II secolo dopo Cristo, erano addolorati dall'errore e dall'eresia, morte delle anime. Si trattava soprattutto dell'eresia detta *montanista*. Allora il giovane sacerdote Ireneo fu inviato a Roma perché esponesse al Papa Eleuterio il disagio dei cristiani di Lione, a causa dell'eresia. Ireneo svolgeva così la sua prima missione di pace.

Dopo la morte del Vescovo di Lione, S. Ireneo divenne Vescovo della città e seguitò a predicare la pace di Cristo e la pacificazione del mondo. Ma il Santo esercitò la sua missione di pacificatore soprattutto nei riguardi dell'eresia degli *Gnostici*, che praticamente negavano la Redenzione e disconoscevano l'autorità della Chiesa. Il Santo Vescovo difese allora l'autorità della Chiesa e la supremazia del Vescovo di Roma, quale legittimo successore di S. Pietro, principe degli Apostoli. Diceva: « E' con la Chiesa di Roma, a causa dell'autorità della sua origine, che tutte le altre Chiese e tutti i fedeli devono essere d'accordo ». E insegnava che solo nell'aderenza all'insegnamento che giunge da Roma è possibile l'unione dei fedeli e quella pace cristiana auspicata dal nome augurale di S. Ireneo, Santo pacificatore.



Il culto di San Giuseppe nel mondo

Ad edificazione dei nostri diletti Associati ed a sprone delle nostre numerose Zelatrici, tanto benemerite nella diffusione del culto di San Giuseppe, pubblichiamo quanto ci viene segnalato da diversi Centri Nazionali della Pia Unione.

DALL' OLANDA

Il Reverendo Padre Nieuwkamp, zelante Direttore di quel Centro, ci scrive:

« *La Pia Unione del Transito di San Giuseppe per il soccorso dei Morenti si è molto diffusa in Olanda e i Vescovi l'hanno molto favorita ed appoggiata fin dal principio. Nel* 1960 *ho accostato di nuovo i Vescovi di Olanda. Tutti mi hanno ricevuto con grande cordialità e mi hanno rinnovato la loro approvazione e il loro incoraggiamento a diffondere sempre più questa Santa Crociata di preghiere, per il bene degli agonizzanti. Il desiderio di appartenere a questa riunione è grande dovunque e i Sacerdoti accettano con entusiasmo l'impegno di celebrare ogni anno almeno una S. Messa secondo le intenzioni della Crociata* ».

Ecco un quadro, tradotto in cifre, dell'attività della Pia Unione Olandese:

N. 600.000 Fedeli fin'ora iscritti alla Pia Unione. Promettono di recitare ogni giorno la breve giaculatoria in onore di San Giuseppe, per i Morenti: « O San Giuseppe, Padre putativo di Gesù Cristo ecc. ».

N. 862 Parrocchie interessate e affiliate alla Pia Unione (Quasi la metà di tutte le Parrocchie Olandesi). In queste Parrocchie spesso si parla della Pia Unione, insistendo sulla necessità di pregare per i Morenti.

N. 3.000 Sacerdoti Olandesi sono iscritti alla Missa Perennis (ogni anno si iscrivono oltre 100 nuovi Sacerdoti). Parecchi si sono impegnati a celebrare due o più Messe annuali per i Morenti, per cui ogni giorno si celebrano in Olanda almeno 20 Sante Messe per coloro che muoiono nel giro delle 24 ore.

In 150 Ospedali e Case di ricovero si sono tenuti recentemente tridui e ritiri, con lo scopo preciso di pregare per gli agonizzanti.
In 5 Conventi si tengono, ogni giorno, Ore di adorazione e si offrono preghiere e sacrifici per impetrare una santa morte a coloro che passano, in quel giorno, da questa all'altra vita.
Davanti a 2 statue di San Giuseppe (nel Seminario dei Padri Maristi a Lievelde e nella Cappella della Pia Unione Olandese) ardono giorno e notte delle lampade per implorare dal Santo luce e conforto ai Morenti.

DALLA SPAGNA

Il Reverendissimo Superiore dei Padri Cappuccini di Castiglia — La Coruna — ci informa:

« Presso questa Chiesa di San Giuseppe de la Montana è eretta canonicamente la Pia Unione del Transito di San Giuseppe. Gli iscritti attualmente sono 716, bene organizzati con la loro Giunta direttiva, che si rinuisce ogni mese per seguire e regolare sempre meglio la vita della Pia Unione. Tutti gli anni, seguendo una pia consuetudine fissata già dal 1922, in occasione della festa del 19 di marzo, si celebra con la massima solennità una novena predicata dal Padre Superiore del Convento. Inoltre ogni 19 del mese si tiene nella Chiesa una funzione con S. Messa, comunione generale e preghiere particolari in onore di S. Giuseppe ».

DAL KANISIUSWERK DI COSTANZA - BADEN

« Le inviamo la relazione del lavoro svolto nell'anno 1961. Oggi stesso, oltre alla somma inviata quale nostro contributo per il Tempio di San Giuseppe, abbiamo inviato le liste degli Iscritti lungo l'anno. Essi sono 3.063, che aggiunti agli Associati degli anni precedenti, formano un numero di parecchie decine di migliaia di Iscritti, soltanto per la regione affidata alle cure di questa Filiale della Pia Unione. Preghi per noi, Reverendo Padre, e per gli Iscritti della Pia Unione, come noi ricambiamo di cuore presso il celeste Protettore S. Giuseppe ».

Ci piace concludere questa relazione con le parole che uno scrittore protestante, convertito alla Chiesa cattolica nel 1950, rivolgeva recentemente a Padre Nieuwkamp: « Mio padre protestante, ma di sentimenti retti e profondamente cristiani, morì in Russia nel 1954, in un campo di concentramento. Il pensiero che mio padre fosse morto lontano da me, in una regione sperduta, senza nessun conforto spirituale e senza che nessuno l'assistesse, mi tormentava e non mi dava pace. Ma quando lessi che esiste una Associazione di fedeli che prega ogni giorno per i Morenti, e seppi che tante Messe vengono celebrate per tutti gli agonizzanti, allora ho provato un grande conforto. Anche mio padre, dunque, non è morto solo, abbandonato, ma qualcuno ha pregato per lui! Mio Dio, vi ringrazio di tutto cuore. Prometto che d'ora in avanti aiuterò a diffondere questa Pia Unione ».

Solo il Signore e gli Angeli sanno quanto bene possono fare le preghiere che milioni di Associati elevano ogni giorno per i fratelli Morenti, sparsi in tutto il mondo e sotto qualunque cielo.



Le pagine della riconoscenza

Così risponde S. Giuseppe a chi Lo invoca

In ossequio alle disposizioni della S. Chiesa e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, dichiariamo che alle relazioni di grazie che ci vengono segnalate, e che qui usiamo riportare, intendiamo dare una credenza ed una fede puramente umana.

Una singolare coincidenza.

« Sono un profugo dall'Egitto e mi trovo a Roma da parecchi mesi. Appena arrivato nella città, mi sono dato da fare per trovare un impiego, ma ogni possibilità di lavoro mi era preclusa, perché purtroppo non sono più giovane, anche se conosco perfettamente il mio mestiere. L'ombra della disperazione e della miseria gravava su di me e sulla mia famiglia. Ma il Signore, nella sua bontà, è venuto in mio soccorso, attraverso la provvida intercessione di San Giuseppe. Alcuni giorni prima del 19 marzo, venni ricoverato in ospedale per un piccolo intervento chirurgico al setto nasale. Mentre aspettavo il giorno dell'operazione, manifestai alla Suora che mi assisteva la mia pena perché non trovavo lavoro. La pia religiosa mi confortò, mi consegnò una pagellina con la novena di San Giuseppe e mi invitò a pregare questo Santo che fa tanti prodigi. Sinceramente, io non ero molto convinto, tuttavia il giorno stesso, 19 marzo, incominciai la novena. Ed ecco che il terzo giorno della novena accadde un fatto che mi lasciò sorpreso. Mi ero come assopito e, nel dormiveglia, vidi distintamente un personaggio che accennava a me. Poi mi disse: "Lunedì andrai al lavoro". Quando mi svegliai non ci feci più caso, ma dopo qualche ora mia moglie mi comunicava che poco prima le avevano telefonato, offrendo un lavoro per me, e che avrei dovuto presentarmi al lavoro il lunedì dopo. Il lunedì successivo infatti, ancora un po' debole per l'operazione subita, mi recavo al mio nuovo impiego, che ancor oggi svolgo con mia piena soddisfazione. In tutto questo riconosco l'intercessione di San Giuseppe, e in segno di riconoscenza mi iscrivo alla Pia Unione, che io prima non conoscevo ».

Salvatore Grasso
Roma

La riconoscenza di un bravo operaio.

« Da diversi anni lavoro in un grande stabilimento, dove svolgo il mio lavoro con il massimo impegno. Desideravo migliorare la mia posizione, e da due anni partecipavo regolarmente a tutte le prove richieste per passare di categoria. Le prove riuscivano bene, ma il sospirato avanzamento non arrivava mai. Allora mi sono ricordato di San Giuseppe. Proprio nel mese di marzo si doveva svolgere un'altra prova. Mi sono raccomandato a Lui e tentai la prova. Grazie al Santo, ho vinto il concorso ed ho potuto avere il tanto sospirato avanzamento di grado. Ringrazio ed invio come riconoscenza una parte della mia prima busta, per fondare una borsa di studio, che desidero intestata a mia figlia ».

Luigi Abate - Nome

Dall'isola di Ceylon una Religiosa ci scrive.

« Ai primi di aprile del 1961 fui avvertita che mi dovevo presentare in tribunale per una causa, mossa contro di noi da un malintenzionato. Trovando molta ripugnanza come Religiosa e non avendo idea di simili cose, cominciai una novena a San Giuseppe. Il penultimo giorno della novena, una lettera mi comunicava che il querelante aveva ritirato la querela. Ma fu solo per poco, perché il ma-

se seguente, la stessa persona ci intentò una causa più intricata ancora. Di nuovo mi affidai a S. Giuseppe, recitando ogni giorno la novena in suo onore e promettendo di far pubblicare la grazia su *La Santa Crociata*, perché prevedevo molto difficile oppormi a quell'uomo famoso per la sua mala vita ed altrettanto abile nel ricorrere ad arti diaboliche. Dopo nove mesi di preghiere e di speranze, e dopo essere comparsa sei volte in tribunale, lo scorso febbraio la causa si risolse in nostro favore. Esprimo la mia immensa gratitudine al caro San Giuseppe, e chiedo umilmente le preghiere degli orfanelli e degli Associati per quel povero uomo che ci ha fatto tanto male e che ora si trova quasi in fin di vita, con un cancro alla faccia, affinché si salvi l'anima ».

Suor Maria Diletta
Ceylon

Un'altra causa vinta e un impegno mantenuto da San Giuseppe.

« Con animo profondamente grato rendo grazie al carissimo San Giuseppe, per due segnalatissime grazie ottenute per Sua intercessione. Un mio nipote da tre anni viveva in continua ansia per un reato di cui era stato incolpato. Per un insieme di circostanze, gli Avvocati prospettavano negativo il risultato della causa. Col cuore straziato dal dolore ci rivolgemmo allora a San Giuseppe. E chi va a Lui senza essere consolato? La discussione della causa durò ben tre ore, durante le quali non si fece altro, da noi parenti, che invocare il nostro Protettore, fiduciose nella Sua potente intercessione presso Dio. Infatti, dopo momenti di ansia indescrivibili, quando pareva che tutto fosse perduto... il caro Santo volle mostrare la Sua potenza e mio nipote rimase assolto per mancanza di prove!... Con quale riconoscenza rivolgessimo il nostro grazie a San Giuseppe, è facile immaginarlo... Si trattava dell'onore e dell'avvenire di un padre di cinque figli!...

In seguito all'esito positivo della causa, a mio nipote doveva venire corrisposta la pensione di alcuni mesi, che gli era stata sospesa in attesa della causa. Ma, dopo lunga attesa, niente veniva alla luce, mentre il povero uomo aveva stretto bisogno di quel danaro. Anche questa volta ci rivolgemmo a San Giuseppe attraverso le preghiere del « Sacro Manto » e Gli ponemmo un limite: la pensione doveva arrivare prima della sua festa, il 19 marzo. Sono ancora profondamente commossa nel raccontarlo!... La mattina del giorno 18 mi annunziarono per telefono che era arrivato il mandato tanto atteso... Gratissima, con i miei familiari, per così segnalate grazie, esprimo la più sincera riconoscenza al mio buon Protettore ed invio modesta offerta con preghiera di pubblicazione, secondo promessa fatta ».

Sr. G. T.
Figlia di Maria Ausiliatrice
Napoli

La mia innocenza è stata riconosciuta.

« Sono stata una povera creatura, tribolata per cinque lunghi anni. Ho molto sofferto, perdendo quanto possedevo, e circa due anni fa fui sospesa dal mio impiego, perché era stata aperta a mio carico un'istruttoria per una colpa che non avevo commesso. Circa un anno fa, una signora mia amica, conoscendo le mie pene, mi portò a casa una novena di San Giuseppe e mi consigliò di ricorrere alla Sua intercessione. Ho recitato quella preghiera per tanti giorni, quasi mossa dalla forza della disperazione, perché mi pareva che il mio caso si complicasse sempre più. Finalmente il miracolo: sono stata assolta da tutte le accuse e, giorni fa, è stato condannato il vero colpevole di tutto. Ora, qui nel paese, tutti vogliono sapere che preghiere ho fatto per fare venire fuori la verità e dimostrare la mia innocenza. Vi prego quindi di mandarmi un po' di novene, perché voglio diffonderle gratuitamente a tutti i bisognosi e tribolati.

Ersilia Di Fiore
C. (Napoli)

Ecco quanto ci scrive una devota Associata.

« Ancora una volta ho avuto la prova che a San Giuseppe non si ricorre mai invano. Già in passato ho ottenuto per Sua intercessione moltissime grazie, ma ora voglio pubblicamente ringraziarLo per le ultime che ho ricevute.

Nella scorsa estate, una mia carissima cognata si ammalò gravemente e, dopo una breve parentesi di miglioramento, ebbe varie ricadute che ci tennero in continua ansia. Mi rivolsi con fiducia a San Giuseppe con parecchie novene e, finalmente, quasi, insperatamente, la cara ammalata migliorò assai ed ora può accudire ai lavori di casa.

Ultimamente, io stessa ed una persona a me tanto cara, invocando il caro Santo, ottenemmo la guarigione. Così pure, avendo bisogno di un'importantissima grazia spirituale, mi sono raccomandata a San Giuseppe, ed anche questa volta l'ho già in parte ottenuta. Riconoscentissima al grande Capo della Sacra Famiglia, confido sempre nella Sua protezione ed intercessione ».

Maria Pettigiani
Condove

Una lieta sorpresa.

« Da diverso tempo avevo fatto scrivere da mia sorella alla Pia Unione perché si pregasse per una grazia. Si trattava di ottenere il riconoscimento della mia pensione. Da molto tempo, infatti, avevo avviato le pratiche, ma tutto si presentava così difficile, anche perché io conosco poco l'inglese e incontravo tante difficoltà negli uffici dove mi dovevo recare. All'avvicinarsi del mese di marzo, aumentai le mie preghiere a San Giuseppe, promettendo un'offerta per gli orfani, se avessi ottenuto la pensione entro il mese. E San Giuseppe mi ha ascoltato pienamente. Il giorno 5 marzo mi è giunta una lettera del Governo nella quale riconoscevano tutti i miei diritti alla pensione. Per di più, mi riconoscevano tutti gli arretrati fino allora, e nella lettera era unito uno *ché*que con il valore del denaro che mi spettava. La pratica si chiudeva così con la mia massima soddisfazione. Come non vedere in tutto questo un aiuto speciale di San Giuseppe? Gli sono davvero riconoscente, e la prego di pubblicare sulla *Santa Crociata*, mentre invio un'offerta a bene delle Opere del Santo ».

Lanza Palmira - U.S.A.

Gramegna Luciana, Rovigo

« Ringrazio di cuore San Giuseppe, adempiendo alla promessa fatta di rendere pubblica la grazia ricevuta per Sua intercessione nei riguardi di mio marito che è completamente guarito da una grave malattia ».

Bardi Anita, Firenze

Rende vive grazie a San Giuseppe per il buon esito di un delicato intervento chirurgico subito dal fratello.

Aragno Domenica, Cuneo

Ringrazia di cuore San Giuseppe per avere evitato, tramite la Sua intercessione, una grave infezione al braccio.

Aprile Napoleone, Palermo

In riconoscenza ed onore di San Giuseppe cui si era rivolto per la guarigione agli occhi di sua moglie, ora completamente ristabilita.

Velicogna Amelia, Trento

Ringrazia di cuore San Giuseppe per avere ottenuto la grazia della completa guarigione della propria figlia.

Giordani Gemma, Trento

«Desidero manifestare pubblicamente la più viva riconoscenza a San Giuseppe per avere ottenuto, tramite la Sua evidente intercessione, una buona promozione ».

De Marco Salvatore, Cosenza

« Grazie e sempre grazie al mio Protettore San Giuseppe, il Quale mi è venuto incontro facendomi trovare un impiego adeguato alle mie condizioni fisiche, menomate a causa della guerra, la cui pensione è del tutto inadeguata all'indispensabile mantenimento della numerosa famiglia. Intanto mi rivolgo alle preghiere degli orfani, affinché mi aiutino ad impetrare dal Gran Santo un'altra grazia di cui ho pure bisogno, impegnandomi fin d'ora ad inviare l'offerta promessa ».

Rella Michele, Bari

« ...mi sono trovato in un caso veramente disperato, avendo dovuto subire per ben 4 volte un'operazione allo stomaco. Ho invocato S. Giuseppe, promettendo di rendere pubblica la grazia e di inviare l'offerta promessa in Suo onore. Ed eccomi pronto ad adempiere a quanto promesso, perché ora sono completamente guarito e sono tornato nuovamente al lavoro ».

Licciardi Gioacchina, Palermo

Rende vive grazie a San Giuseppe, Cui si era rivolta per ottenere la completa guarigione di sua figlia, che in una brutta caduta si era rotto un braccio.

Leonardis Laura, L'Aquila

« Invio l'offerta a compimento della promessa fatta per la duplice grazia ricevuta della promozione di mia nipote e del buon esito dell'intervento chirurgico subìto dalla mamma ».

Due Genitori riconoscenti

« Eravamo angosciati nel vedere il nostro ultimo figliolo che non dimostrava alcuna volontà di lavorare. Il suo modo di agire ed al-

Imprimatur: † Aloysius Card. Traglia - *Provicarius*
Red. e Direttore Resp.: D. EZIO COVA S.C.
Autor. Tribun. di Roma N. 5654 del 14-2-1957
ANNO XLIX - N. 23 10 GIUGNO 1962
Tipografia Don Guanella - San Giuseppe al Trionfale - Roma

particolari ci facevano temere per qualche anomalia.

Ci siamo rivolti a San Giuseppe, supplicandoLo di aiutarci, e quale non fu la nostra consolazione e meraviglia nel vedere man mano il mutamento del nostro ragazzo, che cominciava ad animarsi di interesse per il lavoro, che svolgeva anche con sempre maggiore volontà. Ora, a distanza di parecchi mesi, continua sempre di meglio ed è ben voluto dai superiori dell'Azienda in cui lavora ».

Varese Fanny Larco, Cagliari

Grata a San Giuseppe per intervento chirurgico felicemente superato, invia l'offerta promessa agli orfani del Santuario.

Sardo Luigina, Napoli

« Angosciata nell'imminenza di un parto difficile di mia figlia, ricorsi a San Giuseppe, promettendo una offerta in Suo onore e di rendere pubblica la grazia. San Giuseppe mi ha esaudita.

Sartorio Edvige, Milano

« Adempio alla promessa fatta in onore di San Giuseppe, Cui mi ero rivolta per evitare un delicato intervento chirurgico che tanto temevo. Ora sono in via di guarigione e ringrazio pubblicamente il Gran Santo ».

Lo Sasso Concetta, Palermo

« Rendo infinite grazie a San Giuseppe per avere ottenuto la guarigione da una grave forma di bronchite ».

Peggion Rina, Padova

Grata a San Giuseppe per avere il proprio figliolo, dopo lunghe ricerche, trovato un'abitazione secondo le sue esigenze.

Indicare a tergo la causale del versamento.

REPUBBLICA ITALIANA
Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di allibramento

Versamento di L. .....
(in lettere) .....
eseguito da .....
.....
residente in .....
via .....
sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*
Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma
Addì (1) ..... 19 ....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

N. .....
del bollettario ch. 9

Bollo a data dell'ufficio accettante

REPUBBLICA ITALIANA
AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Servizio dei Conti Correnti Postali

BOLLETTINO *per un versamento di L.* .....
Lire .....
(in lettere) .....
eseguito da .....
residente in ..... (*Prov.* .....)
via .....
sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*
Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma
nell'ufficio dei conti di ROMA
Firma del versante *Addì* (1) ..... 19 ....

Spazio riservato all'ufficio dei conti correnti

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. .....

Bollo a data dell'ufficio accettante

Mod. ch. n. 8

REPUBBLICA ITALIANA
Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

RICEVUTA *di un versamento*
di L. .....
Lire .....
(in lettere) .....
eseguito da .....
.....
sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*
Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma
Addì (1) ..... 19 ....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. .....

Cartellino numerato del Bollettario di accettazione

L'ufficiale di Posta

Bollo a data dell'ufficio accettante

L'ufficiale di Posta

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato.

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Spazio per la causale del versamento.

Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti.

N. ..... dell'operazione

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L.

Il Verificatore

AVVERTENZE

1) — Preghiamo vivamente tutti gli amici a servirsi del presente sistema, per qualsiasi versamento a nostro favore.

2) — Qualora siano sprovvisti del presente modello, potranno richiederlo presso l'Ufficio Postale; e siccome quello è in bianco così dovranno completarlo anche con le diciture su TUTTE TRE le parti del modulo aggiungendo il nostro indirizzo:

PIA UNIONE TRANSITO S. GIUSEPPE
e il numero del nostro Conto Corr. Postale 1/3444.

3) — Non dimentichino mai di scrivere il proprio indirizzo PRECISO e COMPLETO sulle TRE PARTI del modulo, e di segnare SEMPRE, sia pure brevemente, a tergo del certificato di allibramento sulle apposite linee la CAUSA del versamento.

E' questo il sistema più sicuro, più spiccio e più economico per versamenti, anche notevoli, a nostro favore.

Genise Lavalle Silva, Cosenza

« Mia nipote dovev[a] alla luce un bambin[o] prevedeva un parto difficil[e] simo con grave pericol[o] la mamma e del bambin[o] Eravamo tutti costernati. Sono ricorsa fiduciosa a San Giuseppe facendo celebrare una S. Messa in Suo onore. Proprio nello stesso giorno ed alla stessa ora della celebrazione, mia nipote dava felicemente alla luce un bambino senza l'intervento del medico. Come promesso desidero manifestare pubblicamente la grazia ricevuta. »

Castelli Angela, Camp[o]

« A causa di un incidente stradale, mio nipote ebbe una caviglia tutta rovinata, tanto che si temeva l'amputazione del piede. Mi sono rivolta subito a San Giuseppe, perché intervenisse con la Sua potenza a scongiurare il pericolo dell'amputazione che avrebbe menomato mio nipote per tutta la vita. Il Gran Santo non restò sordo alle mie suppliche, e dopo lunghe cure mio nipote è completamente guarito, tanto che da qualche mese ha ripreso normalmente la sua attività lavorativa. Non mi stancherò mai di ringraziare San Giuseppe e di divulgare la Sua devozione tra coloro che ancora ignorano l'immenso potere di intercessione che Egli ha sul Cuore di Gesù ».

Grillo Maria, Enna

Riconoscente a San Giuseppe per la guarigione del proprio figliolo, invia l'offerta promessa agli altari del Santuario.

Medicina Vittoria e Lorenzo, Genova

Rendono vive grazie a San Giuseppe perché la loro figliola ha ottenuto un buon esito in un difficile esame.

(Continua)

IN ONORE DI S. GIUSEPPE

OPERE DI CULTO

1°) **AD ALTARE DEI!**
Accettiamo impegni per la celebrazione di S. Messe, avvertendo:
SS. MESSE MANUALI: offerta possibilmente di L. 500.

2°) **LA LAMPADA DEL MORENTE.**
E' commovente atto di fiducia nella bontà del Signore e nell'intercessione di San Giuseppe far accendere lampade votive per noi, per gl'infermi, per i Morenti attorno all'Altare del Santo.
Per ogni lampada che arde un giorno, offerta L. 100; per un Triduo: L. 300; in tutti i mercoledì dell'anno: L. 2000; per una Lampada Perpetua: L. 10.000.

3°) **TRIDUI E NOVENE A S. GIUSEPPE.**
Per un Triduo, con S. Messa al termine, offerta: L. 1000.
Per una Novena, sempre con S. Messa al termine, offerta: L. 2000.

4°) **ISCRIZIONE ALLA PIA UNIONE DEL TRANSITO.**

Comunicare nome e cognome ed unire un'offerta. L'iscrizione è di sua natura perpetua e non occorre rinnovarla. Anche per l'Unione Suffragi basta inviare il Nome della persona defunta ed unire una piccola offerta.

OPERE DI CARITA'

1°) **GIORNATA DI PANE** per gli Orfani di San Giuseppe: offerta L. 1.000.
Si indichi il giorno desiderato; in tale giorno tutte le preghiere degli Orfani sono a vantaggio della persona viva o defunta che ci verrà indicata. L'offerta versata giova come concorso a pagare il pane destinato agli orfani nello stesso giorno.

2°) **LETTINO AGLI ORFANI:** offerta L. 5.000.

Ecco il modo più bello per ricordare in benedizione il nome di qualche persona cara o di un diletto scomparso! A tale nome verrà intestato un Lettino che accoglie un orfano il quale ogni giorno pregherà per il suo Benefattore.

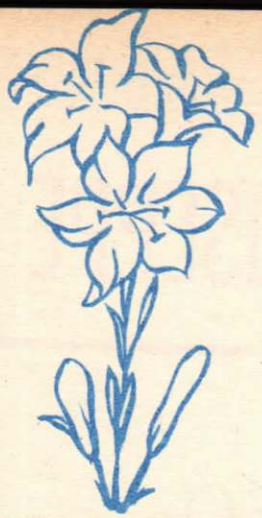
3°) **BORSE DI STUDIO:** offerta L. 25.000.
Con tale offerta (anche a rate) si può fondare **UNA BORSA DI STUDIO** *per un orfano di San Giuseppe, indicando il nome preciso cui deve essere intestata. E' un magnifico gesto di pietà e di carità, perchè serve a facilitare la buona via a qualche nostro orfano e a far conseguire copiose benedizioni alla Persona che fonda la Borsa.*

PER UNA DEVOTA LETTURA AI NOSTRI ASSOCIATI CONSIGLIAMO:

Don Luigi Guanella di A. Tamborini - L. 300.

Mons. Aurelio Bacciarini di A. Giannini - L. 400.

Grazie e miracoli di S. Giuseppe di G. Scavuzzo - L. 200.



I NOSTRI TRIBUTI A S. GIUSEPPE

La devozione verso S. Giuseppe, Sposo di Maria, Padre Putativo di Gesù e Patrono della Chiesa è ricca di grazie, di conforti, di esempi!

Ecco un utile richiamo delle pratiche più frequenti in onore di S. Giuseppe:

1°) **OGNI GIORNO:** Recitare con fedeltà e perseveranza la breve Giaculatoria a favore dei Morenti, unendo l'invocazione: « S. Giuseppe, prega per me », con un Pater, Ave, Gloria; si lucrano, così, preziose Indulgenze.

2°) **OGNI SETTIMANA:** Distinguere e santificare con fioretti ed opere buone, soprattutto con la S. Comunione, i mercoledì dell'anno, dedicati a S. Giuseppe.

3°) **OGNI MESE:** Celebrare con particolare fervore il Primo Mercoledì del mese, non trascurando gli omaggi sempre cari dei S.S. Sacramenti.

PRESSO LA NOSTRA DIREZIONE SI TROVANO:

PAGELLINA con la Novena o il Rosario di San Giuseppe . . . . . al cento L. 700

PAGELLINA a colori con tridui in onore del Santo . . . . . al cento L. 700

IMMAGINI a diversi colori e soggetti al cento L. 300

QUADRI A COLORI

A cura della Pia Unione è stata preparata la riproduzione di un quadro di S. Giuseppe con Gesù Bambino a colori e con i seguenti formati e prezzi:

17 x 25	L. 25	35 x 50	L. 100
24 x 34	L. 50	50 x 70	L. 200

Il quadro è assai indicato per Asili, Scuole, Comunità Religiose e Famiglie.

OPUSCOLI DELLA COLLANA JOSEPHINA

MANUALE DI PREGHIERE IN ONORE DI S. GIUSEPPE.

IL SACRO MANTO DI S. GIUSEPPE con il breve ufficio nel testo latino ed italiano.

LE SETTE DOMENICHE IN ONORE DI S. GIUSEPPE.

LUCI SULLE TOMBE ossia Preghiere per i defunti e istruzioni sul Purgatorio.

Si possono richiedere inviando per ogni opuscolo l'offerta di L.100.

LA SANTA CROCIATA IN ONORE DI S. GIUSEPPE

PERIODICO SETTIMANALE DELLA PIA UNIONE PER LA SALVEZZA DEI MORENTI

Via B. Telesio, 4/B - Roma - (930) C.C.P. 1/3444

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

GRUPPO I°

GRAFICHE A. L. M. A. - MILANO
RIPRODUZIONE VIETATA